

## LETTERATURA LATINA XI LEZIONE 23/10/19

### PLAUTO

è contemporaneo di Ennio.

Nasce a Sarsina, in Umbria, tra il 255 e il 250 a.C. è una città che si trovava nell'Umbria dell'Italia romana, ma che oggi si trova in Emilia Romagna.

Tito Maccio Plauto: su questo nome si è molto dibattuto in quanto è stato visto come un nome troppo parlante (per Maccio: maccus (il matto, lo sciocco) è una maschera tipica della fabula atthellana (forma preletteraria di messinscena comica, solitamente posta alla fine degli spettacoli che aveva maschere fisse).

Attività letteraria si svolge tra il 218 (comincia la II guerra punica) e il 184 a.C. (anno della sua morte).

Plauto, a differenza di Ennio e di altri autori che si sono dedicati a più generi, si concentra sulle palliatae (commedie di argomento e ambientazione greca).

PROBLEMI FILOLOGICI: nel II secolo a.C. circolavano, sotto il nome di Plauto, circa 130 commedie.

Importante attività di filologi ed eruditi del II secolo a.C. nella fissazione di un CANONE di commedie plautine:

- 1) Elio Stilone;
- 2) Volcacio Sedigito;
- 3) Accio.

Cosa implica che ci sia una proliferazione tale di commedie?

La fortuna di Plauto si pone come autore di riferimento già in vita.

Punto di riferimento di questa filologia: Marco Terenzio Varrone (116-27 a.C.), erudito e antiquario, primo bibliotecario pubblico a Roma, si occupa di filologia plautina nel De comoediis Plautinis, distinguendo tre gruppi di commedie all'interno del corpus:

- A) 21 commedie autentiche, dette "varroniane";
- B) 19 di incerta paternità;
- C) 90 commedie non autentiche (spurie).

Le 21 commedie "varroniane" sono quelle giunte fino a noi: significativamente si trovavano (alcune sono andate perdute) nel più antico manoscritto di Plauto conservato, il palinsesto ambrosiano del V secolo d.C.

palinsesto: è un codice riscritto (codice che conteneva un testo, ad un certo punto eraso per poterci scrivere sopra qualcos'altro).

La scoperta di questo palinsesto si deve a una figura molto importante che è quella dell'abate Angelo Mai. Nel 1815 scoprì in questo codice, nel quale era riportato il libro dei re della bibbia, un testo ulteriore (scriptio inferior, cioè testo scritto sotto).

Questo palinsesto riporta il nome Tito Maccio Plauto.

Le 21 commedie sono conservate per lo più per intero, a eccezione dell'ultima la Vidularia.

Altre commedie sono mutili in quanto hanno perduto delle parti:

- 1) Aulularia mutila del finale;
- 2) Bacchides mutila dell'inizio;
- 3) Amphitruo mutilo dell'atto IV.

### MODELLI

I modelli di Plauto sono i poeti greci della Commedia Nuova (IV-III secolo a.C.).

La Commedia greca viene suddivisa in 3 stagioni:

- 1) commedia antica: principale esponente Aristofane;
- 2) commedia di mezzo: si è perso pressoché tutto;
- 3) commedia nuova: principale esponente Menandro.

I tre grandi autori della Commedia nuova sono:

- 1) Menandro;
- 2) Difilo;
- 3) Filènone.

Di Menandro abbiamo delle commedie conservate, mentre di Difilo e di Filènone non si è conservato nulla.

Spesso vengono citati nel prologo alle commedie di Plauto: nel prologo si dice a quale modello si è attinto per la commedia plautina.

La grandezza di Plauto emerge dal fatto che la sua "palliata" è un genere misto: mescola i modelli greci con gli elementi più tipicamente italici (Atellana, mimo, farsa tradizione legata alle primitive forme di spettacolo, alla satira, ai Fescennini).

Grande punto di distacco si ha nello spirito della commedia: diversamente da Menandro, molto interessato all'approfondimento psicologico dei personaggi sulla scena (umanesimo menandro, ripreso da Terenzio), in Plauto troviamo delle maschere (personae) fisse, dei tipi ricorrenti e stereotipati.

Anche gli intrecci delle varie fabulae sono fissi.

Termine latino che indica la maschera è persona: termine che deriva dal greco prosopon.

#### PERSONAGGI RICORRENTI NELLE COMMEDIE PLAUTINE

- 1) il vecchio avaro (senex): parodia del pater familias virtuoso ed esemplare.

A questo solitamente si contrappone:

- 2) il giovane dissoluto e scialacquatore (adulescens).

Due figure tra loro contrapposte, agli antipodi rispetto a quello che è l'ideale civico romano del pater familias virtuoso, rigido e del giovane virtuoso e moralmente positivo.

- 3) il servo astuto (servus callidus): figura centrale degli intrecci plautini. Spesso, in questo mondo alla rovescia che Plauto mette in scena, è il principale motore dell'azione.

Spesso il vecchio e il giovane sono contrapposti perché entrambi innamorati di una meretrice (meretrix).

Figura centrale perché:

- a) è alla base della trama, dei vari colpi di scena che si verificano
- b) per il fatto che è spesso oggetto di desiderio; il servus callidus si incarica di conquistare.

#### TIPICA SITUAZIONE:

Una meretrix contesa da padre e figlio con il servo astuto che architetta uno stratagemma per sottrarla alle voglie del padre e darla al figlio.

Spesso è al centro del colpo di scena finale: meretrix solo in apparenza in quanto ha natali liberi. È divenuta meretrix per una serie di equivoci; tuttavia, alla fine, vi è lo svelamento della sua vera identità, che quindi permette il legittimo matrimonio tra questa giovane e l'adulescens.

- 5) il lenone (leno): mezzadro, tenutario del bordello dove ci sono le varie meretrices. È uno dei vari nemici contro cui il servus callidus deve lottare per potergli sottrarre la giovane.

6)il parassita(parasitus):è letteralmente colui che mangia alla tavola di qualcun'altro.Nella commedia è una figura negativa,dello scroccone.Si presta alle varie trame dello schiavo o dell'adulescens in cambio di denaro o di altro tipo di beneficio.

UXOR DOTATA: moglie del senex;figura nemica che si contrappone tra padre e figlio.

Dos:dote.

Moglie ricca,spesso molto avvenente che ostacola i piani del marito e del figlio.

Il mondo che Plauto presenta può essere visto come un MONDO ALLA ROVESCIA ,dove a dominare sono i servi,i parassiti,gli adulescens.

Stravolgimento totale di quello che è l'ordine sociale ,del mos maiorum(ordine prestabilito che presiede alla società romana).

Affinità mondo di Plauto e quello dei Saturnali(festa schiettamente italica):la festa "carnealesca"celebrata il 17 dicembre durante la quale i ruoli sociali si invertivano e vigevano la trasgressione e la licenza.

Deriva la sua denominazione dal dio Saturno:tutto ciò che ha a che fare con questo dio è autoctono.

Vi è un'implicazione sociologica e psicologica di questa festa:festa che ha dato origine al detto "Semel in anno licet insanire",una volta all'anno è lecito impazzire.

Ha una valenza apotropaica:passato il giorno di licenza,la vita ritorna ai binari prestabiliti. Collegamento con la commedia di Plauto:in quest'ultima questo mondo alla rovescia è norma.

Il servo presiede a tutto lo svolgimento dell'azione e che mette i piedi in testa al padrone.

#### CENTRALITÀ DELLO SCHIAVO NEGLI INTRECCI

beffa:inganno che viene ordito dallo schiavo per conseguire l'obiettivo in questione.

Si collega al concetto di :

metateatro("teatro nel teatro"):il teatro che mette in scena se stesso.Dentro la commedia di Plauto vi sono scene in cui il servo architetta la beffa come se questa fosse un'azione teatrale(travestimento,parte da recitare).

Il servo è regista di questa messinscena che si trova all'interno di una messinscena più ampia ,che è la commedia.

Il servus diviene quasi poeta:espressione che si trova nella commedia Pseudolus.è una delle più significative per questa centralità del servo come regista(il titolo deriva dal nome del servo che domina in questa figura).

Pseudolus:colui che,per antonomasia,ordisce inganni.

Proprio quando lo schiavo sta architettando questo inganno qualifica se stesso come quasi poeta(rottura dell'illusione scenica:il poeta parla di se stesso facendo parlare lo schiavo ,ma è anche lo schiavo che definisce se stesso come poeta,che mette in scena il fare poesia e la drammaturgia stessa).

Metateatro:è anche l'autore di teatro che riflette sul mestiere teatrale.

#### TECNICA POETICA

A livello linguistico:

sperimentalismo,inventività linguistica :registro più basso,grande tendenza a creare nuove parole con effetti ironici.

Espressività:siamo in un genere drammatico in cui la dimensione della teatralità e della rappresentazione è centrale.

Influsso del sermo cotidianus(la lingua quotidiana):figure non eroiche la cui lingua riproduca in maniera mimetica quella parlata.

In passato veniva preso come testimonianza effettiva e tangibile di lingua parlata; oggi questa visione si tende a ridimensionare: lingua di Plauto risponde ai canoni di un determinato genere e che addirittura rischia di essere più caricaturale di quanto non fosse realmente quella parlata.

Libertà e varietà nell'uso dei metri (numeri innumeri)

si distinguono 3 parti delle commedie:

1) parti recitate (deverbia) in senari giambici (già in Ennio è il metro delle parti dialogate)

2) novità di Plauto rispetto ai suoi modelli: ha grandissima importanza la parte musicale.

a) Recitativi, con accompagnamento musicale, in settenari trocaici;

b) Cantica, "arie cantate", in versi numerosi e molto vari.

Tutto questo ha fatto sì che si potesse parlare per Plauto di numeri

innumeri: *numerus* indica oltre che il numero l'unità di misura metrica per le parti poetiche.

Questa espressione ossimorica per indicare la quantità infinita di metri impiegati da Plauto.

#### A QUESTO PROPOSITO:

Epigramma Plauti (Gellio *Noctes Atticae* 1,24,3)

*Postquam est mortem aptus Plautus, Comoedia luget, Scaena est deserta, dein Risus, Ludus locusque et Numeri innumeri simul omnes collacrimarunt.*

Dopo che Plauto ha raggiunto la morte, la Commedia è in lutto, è deserta la Scena, e il Riso, il Divertimento, lo Scherzo e i Ritmi innumerevoli, tutti insieme sono scoppiati in lacrime.

Fa capire la grande considerazione che Plauto aveva nell'antichità e come fosse, in qualche modo, direttamente identificato con la stessa poesia comica.

Tutte figure personificate (Commedia, Scena, Riso, Divertimento, Scherzo, Ritmi). Divinità minori del diversificato Pantheon romano.

#### AMPHITRUO

##### INQUADRAMENTO CRITICO

Testo conservato per intero, per tradizione diretta.

Edizione di W.M. Lindsay: due tomi che riportano tutte le commedie di Plauto.

Commenti chimati yellow-green in lingua inglese alle opere dell'antichità classica, editi dalla Cambridge University Press.

D. Christenson (2000)

è la più celebre delle commedie plautine ma anche la più singolare come genere perché mette in scena un soggetto mitologico.

Vi è un'interazione tra uomini e dei (6 commedie di Terenzio mettono in scena vicende prettamente umane).

Questa commedia si rifà al mito di Anfitrione e di Alcmena, legato alla nascita di Eracle.

##### TRAMA:

Racconta della vicenda di Alcmena, moglie fedele e virtuosa di Anfitrione (la vicenda si svolge a Tebe) che è rimasta sola a casa in quanto il marito è partito per una guerra contro i Teleboi.

Durante l'assenza di Anfitrione, Giove si è innamorato di Alcmena e decide di sedurla.

Stratagemma: prendere le sembianze di Anfitrione stesso. Porta con sé suo figlio Mercurio/Hermes che è travestito da Sosia, il servo di Anfitrione e in questo modo riesce a sedurre Alcmena (non sospetta nulla).

Il nome Sosia per antonomasia passa ad indicare una persona talmente identica da sembrare la stessa persona della persona in questione.

La commedia ruota intorno a questo equivoco: Anfitrione, nel frattempo, ritorna con Sosia. Discussione tra i due coniugi: Anfitrione accusa Alcmena di adulterio.

Conclusione: nascita di due gemelli.

Nell'antichità si spiegava, anche nella mitologia, la nascita dei gemelli con il fatto che fossero stati concepiti da due padri diversi.

Uno figlio di Anfitrione (uomo) e uno figlio di Zeus (divinità): Eracle (semidio) e Ificle (mortale).

Alla fine Giove svela l'inganno: Anfitrione è ben lieto di condividere la moglie con il padre degli dei.

### QUALI MODELLI PER L'AMPHITRUO DI PLAUTO?

Sicuramente doveva seguire un modello greco ma non è chiaro quale seguisse.

Il mito di Alcmena è trattato principalmente in ambito tragico: in qualche modo la tragedia doveva concentrarsi sul momentaneo ripudio di Anfitrione (tema della fedeltà e della castità della donna messa in discussione).

TRACHINIE DI SOFOCLE (FIGURA DI DEIANIRA): mettono in scena il dramma di Deianira che è la legittima moglie di Eracle, messa da parte da quest'ultimo di ritorno dalle sue fatiche perché si è innamorato della più giovane Iole.

Donna combattuta tra la fedeltà e l'abbandono e il rifiuto da parte del marito.

È plausibile che, in ambito tragico, la vicenda di Alcmena avesse una connotazione tragica con il focus principale sul suo dramma personale.

TESTIMONIANZA di due tragedie intitolate Alcmena (perdute) di Eschilo e Sofocle.

Forse lo stesso Ennio scrisse una Alcmena.

Si ha con certezza la testimonianza di un Amphitruo di Accio.

### IPOSTESI:

1) Una delle possibilità è che Plauto abbia ripreso una fabula tragica e l'abbia poi rielaborata in forma comica.

2) Altra mediazione tra Plauto e il mito di Alcmena: costituita dalla fabula rintonica.

Questa prende il nome dalla figura di Rintone di Taranto, poeta comico vissuto tra la fine del III secolo a.C. di cui rimangono frammenti.

È l'inventore di un genere molto particolare: ilarotragedia (parodia tragica).

L'aspetto più significativo è che di questo Rintone è testimoniato un Amphitruo.

### TEMA DEL DOPPIO E DELLO SCAMBIO DI PERSONA

Vi sono varie coppie all'interno della commedia:

1) GIOVE-ANFITRIONE

2) MERCURIO-SOSIA

3) ERACLE-IFICLE (fratelli uno di natura divina l'altro di natura umana).

Il tema del doppio si manifesta nel termine stesso che Plauto nel prologo utilizza per designare la sua opera: tragicomedia.

Opera che è a metà tra una tragedia e una commedia:coppia umana a cui è speculare una coppia divina.

Nevio(commedia Quadrigemini).

